

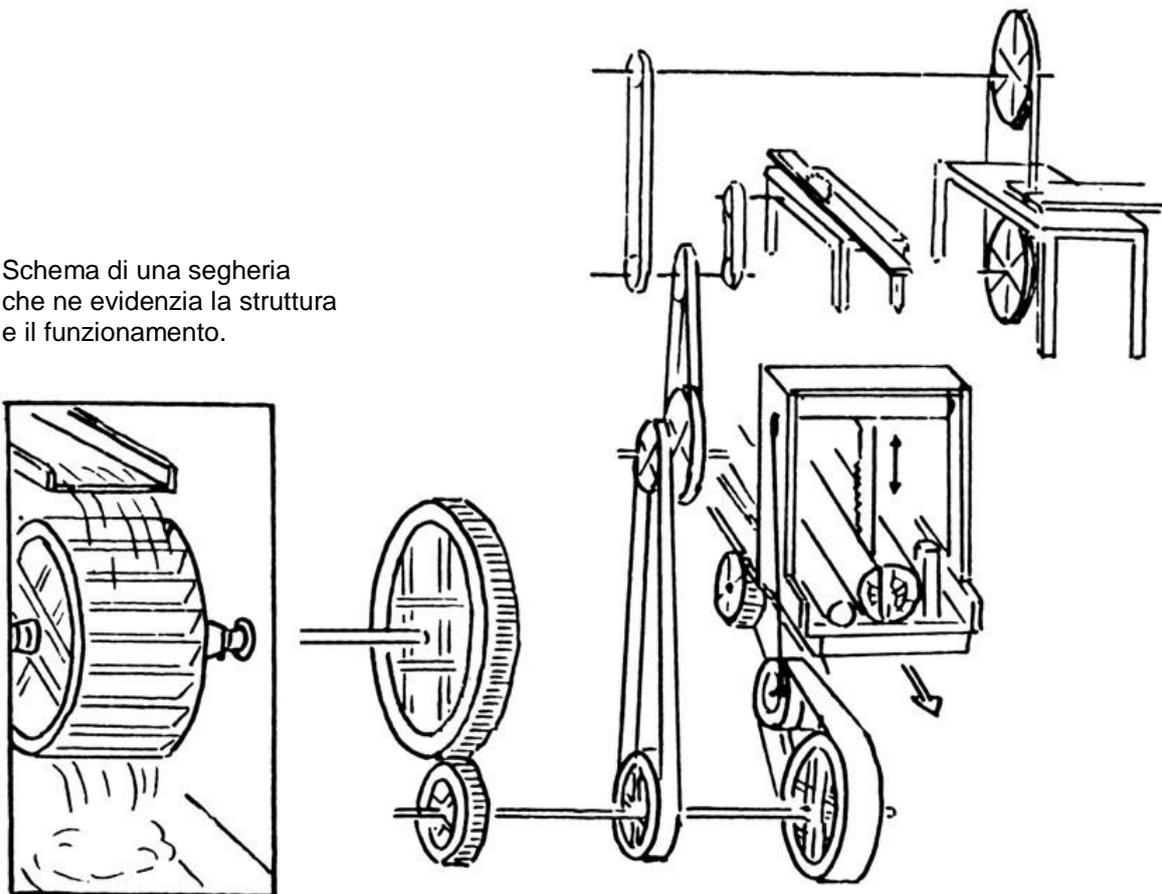
LA SEGHERIA (RĚŠGA)

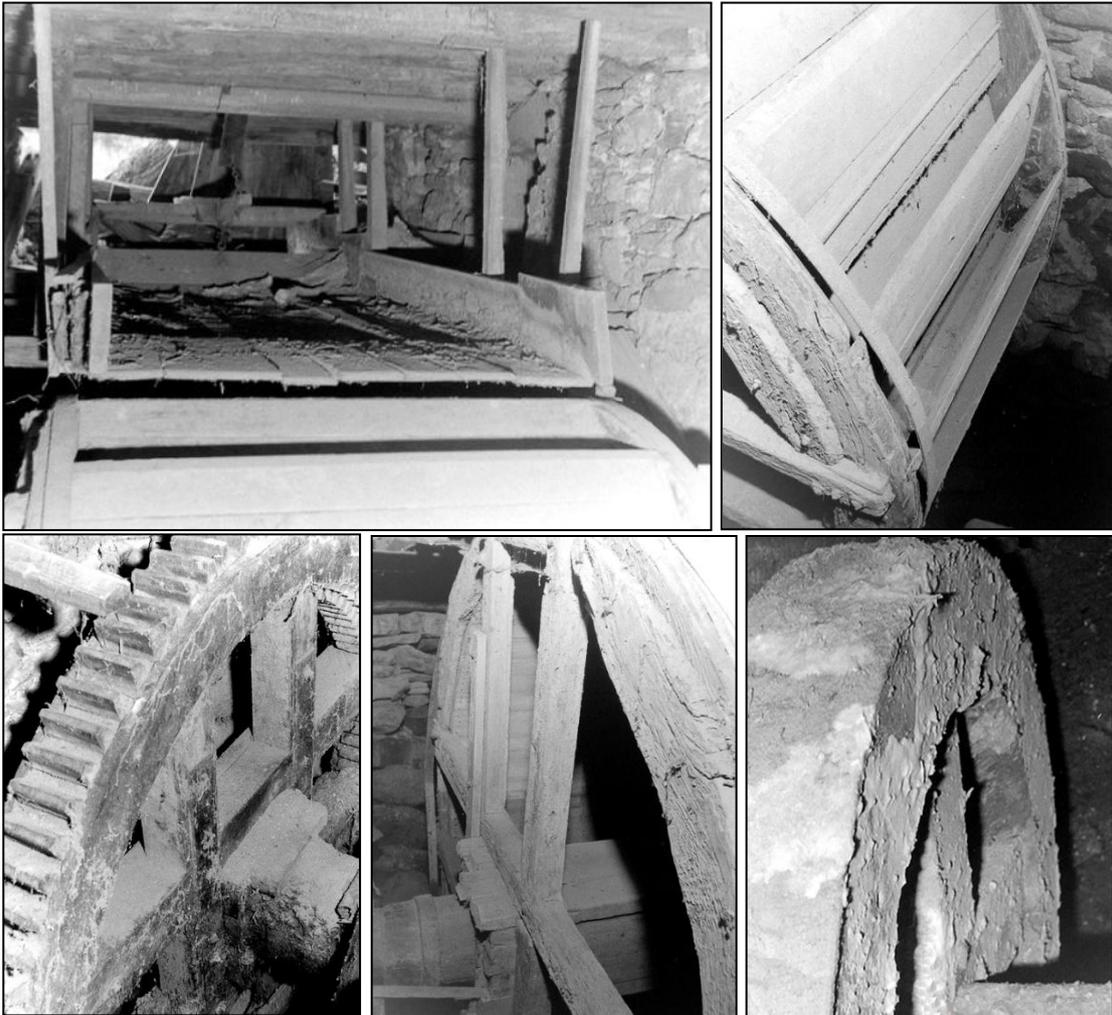
La segheria (*rěšga*) era l'ambiente dove di svolgevano tutte le fasi di lavorazione del legname dall'arrivo dei tronchi dal bosco (dove i boscaioli (*buscarìñ*) avevano abbattuto le piante per poi trasportarle a valle) fino al trasferimento delle tavole nella falegnameria (*butéja dal mésdabósc*).

Dopo una prima essiccazione del tronco (*biùñ*), questo veniva tagliato in assi grosse e spesse (*stèppi*) adatte per la stagionatura che, essendo naturale, spesso si protraveva per molto tempo, coinvolgendo talora più di una generazione. Nel XIX secolo le prime operazioni della segheria erano svolte soprattutto a macchina, con apparecchiature mosse dall'acqua opportunamente incanalata, ma più anticamente anche questa faticosa operazione era svolta a mano con l'aiuto di una grande sega azionata da due persone (*àrpa*) o di seghe a telaio.

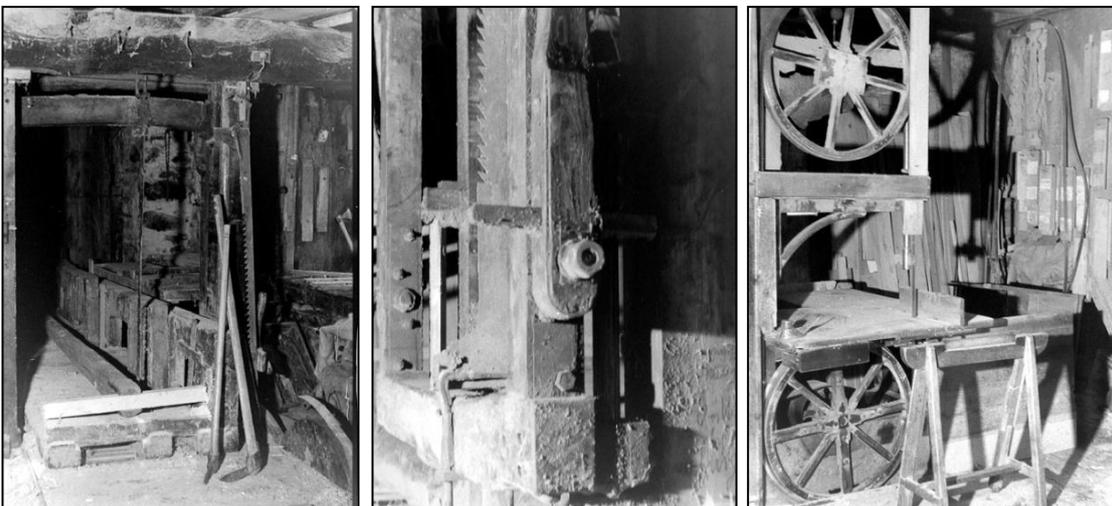
Stando al Rapporto statistico per l'anno 1828 della Provincia di Valsesia, steso da viceintendente Luigi Noè [Peco 1993], esistevano allora in alta Valgrande 20 segherie così distribuite: 2 ad Alagna, 4 a Riva Valdobbia, 3 a Mollia (dove peraltro se ne ricordano quattro: a Curgo, Casa Capietto, Casaccie e in paese), 6 tra Campertogno e Campertognetto e 5 a Rassa.

Schema di una segheria
che ne evidenzia la struttura
e il funzionamento.





Particolari della *Rèšga d'i Viòit* nella frazione Avigi di Campertogno.



Sul lavoro svolto in segheria scriveva Luigi Noè: "Le seghe servono a formare assi: questo metodo è economico assai. poiché con un sol uomo, e con una sega sola fassi tanto lavoro, che non ne farebbero otto uomini e due seghe ordinarie. Calcolasi che in otto ore formano cinquanta pezzi di tre metri caduno in lunghezza per ogni sega".

Quella che segue è una breve descrizione, presentata come esempio, di due delle segherie esistenti in alta Valgrande del Sesia.

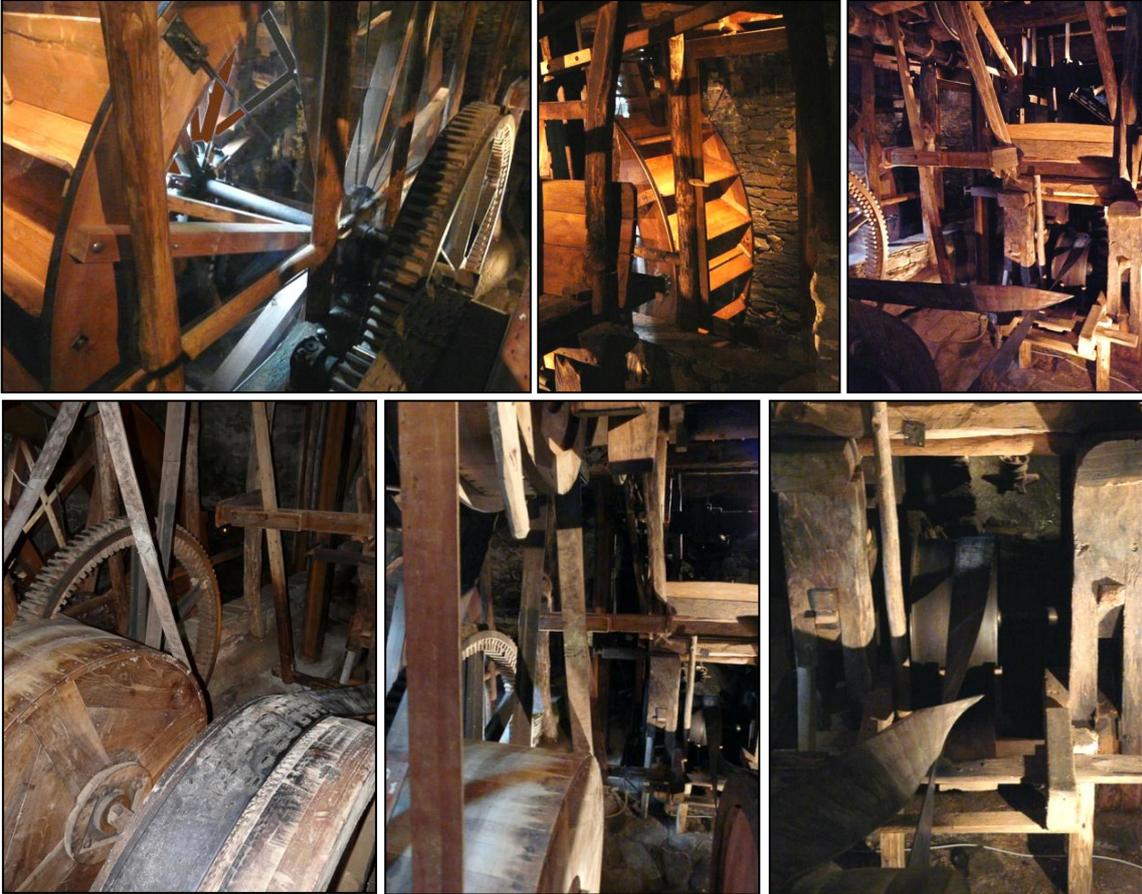
La *Rèšga d'i Viòit* è situata a Campertogno all'estremo settentrionale della frazione Avigi. Da molti anni è inattiva. È un edificio a tre piani: il solaio era usato come deposito; il primo piano ospitava la falegnameria con vari banchi da falegname, un'antica sega circolare (*bindèlla*) con ruote in legno e vari altri strumenti antichi e recenti; al piano seminterrato si trovavano la sega per i tronchi e la maggior parte dei meccanismi di trasmissione del movimento agli strumenti della segheria e della falegnameria. L'energia era prodotta mediante un ruota ad alette (*ruvùñ*) mossa dall'acqua della *ruğga 'd la Baràgga*, che proveniva dal Sesia iniziando poco a valle del ponte di Rusa.



La facciata settentrionale della *Rėšga d'i Viòit*. Sotto la tettoia in primo piano c'era l'ingresso della segheria.

La *Rėšga d'i Brašèi* è situata a Rassa sulla riva destra della Sorba all'altezza del centro di Rassa, poco a valle della confluenza della Gronda, ed è collegata al paese dal *pùnt d'i Pavaràj*. Fu attiva fino agli anni 80 e recentemente è stata restaurata per essere aperta come ecomuseo. L'edificio è costituito da vari piani: il sottotetto serviva da deposito; nel piano sottostante si ponevano a stagionare le tavole segate; al piano terreno si svolgevano le attività principali; al piano inferiore sono situati i complessi meccanismi (ruote, cinghie, leve e ingranaggi in legno) che permettevano di far funzionare le

macchine (seghe al piano terreno e tornio al piano inferiore) sfruttando l'acqua di una roggia alimentata dalla Sorba.



Particolari dell'antica *Rěšga d'i Brašèi* situata sulla sponda destra del torrente Sorba, recentemente restaurata e trasformata in un interessante ecomuseo.



Un altro documento sulle segherie è quello che riporta i risultati del censimento effettuato nel 1880 a Rassa sulle *seghe meccaniche impiantate nel Comune*. Da esso risulta che a quell'epoca vi erano a Rassa ben sei segherie. Una di proprietà del Comune, esistente da *epoca remota* sulla sponda destra del torrente Sorba, era gestita da Giacomo Gilardone. Questi era anche proprietario ed esercente di altra segheria (la più importante del territorio, sviluppando una *forza motrice di 8 cavalli dinamici*), funzionante nello stesso luogo dal 1862, e delle segherie di Pian Molini e di Concrenno, la prima risalente al 1800, la seconda ad *epoca remota*. Un altro impianto, di proprietà Patrosso ed esistente dal 1800 era situato al Campello: era diretto da Antonio Defabiani. L'ultima segheria era quella del Gabietto in Val Sorba, risalente ad epoca remota, gestita a quel tempo da certi Tocchio e Defabiani. Questi dati documentano che si era in presenza di un'attività di entità tutt'altro che trascurabile in un paese di poche centinaia di abitanti

Comune di Rassa

Notizie statistiche sulle seghe meccaniche impiantate nel Comune.

Numero d'ordine	Cognome e Nome del Proprietario	Cognome e Nome o Titoli dell'esercente	Località	Denominazione dell'acqua che vi dà moto	Forza motrice in cavalli dinamici	Epoca dell'impianto della sega			Durata dell'esercizio annuale
						Anno	Giorno	Mese	
1	Comune di Rassa	Gilardone Giacomo	Sorba	Sorba	5	epoca remota			24 mesi
2	Gilardone Giacomo	it	it	it	8	1862			24 mesi
3	Patrosso Giovanni	Defabiani Antonio	Campello	it	5	dal 1800			it
4	Gilardone Giacomo	Gilardone Giacomo	Pian Molini	Sorba	5	it			it
5	it	it	Concrenno	Gronda	5	epoca remota			it
6	Comune di Rassa	Tocchio Defabiani	Gabietto	Sorba	5	it			it

Il Sindaco

Glossario della segheria

angranàggu
àrbu 'n péj

ingranaggio, ruota dentata
albero di rotazione verticale

àrbu 'n piàtt	albero di rotazione orizzontale
arlàssa	paratia
àrpa	grande sega a due manici
ass	asse, tavola di legno
banc	banco (per antonomasia il banco da falegname)
bìnda	benda, nastro di trasmissione
bindèlla	sega a nastro
biùn	tronco
büscàjji (pl)	trucioli
castéll	incastellatura (del mulino, delle campane ecc.)
cóiga	corteccia
frèñ	freno
pignùñ	pignone
rašghê	segare
rasgücc	segatura
rèšga	1. segheria; 2. sega
ròvva	ruota
rùgga	roggia
ruvùn	grande ruota ad alette mossa dall'acqua della rùgga
sapiñ	piaccone appuntito usato per spostare i tronchi
šbujì	colorazione irregolare del legname mal conservato
spùnda	sponda
stagunà	stagionato, pronto per la lavorazione
stèppa	asse di notevole spessore
tigrê	scortecciare parzialmente i tronchi (per facilitare la stagionatura del legno)
turn	tornio
turnî	tornire
vérd	verde, non stagionato

Peco L., Dopola bufera napoleonica. Restaurazione e Provincia di Valsesia, Zeisciu, Magenta (1993)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)